

LA POLITICA DELL'UE IN MATERIA DI ACQUE: LA COMMISSIONE PROCEDE NEI CONFRONTI DI 13 STATI MEMBRI

COMUNICATO STAMPA DELLA COMMISSIONE EUROPEA N. IP/04/870

Bruxelles, 8 luglio 2004

La Commissione europea ha iniziato un procedimento nei confronti di 13 Stati membri che non hanno osservato due importanti normative europee in materia di acque. I due provvedimenti intendono migliorare la qualità di tutte le acque nell'UE (laghi, fiumi, acque costiere) per il benessere e la salute dei cittadini e per salvaguardare l'ambiente. Nove Stati membri (Belgio, Finlandia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Svezia) hanno ricevuto il c.d. "parere motivato" (l'avvertimento finale prima dell'inizio di un procedimento dinanzi alla Corte di giustizia) che li invita a prendere urgentemente tutte le misure necessarie per attuare sul piano legislativo interno le norme della direttiva quadro sulle acque. La direttiva costituisce una pietra miliare della normativa ambientale dell'UE. Finalizzata a garantire la buona qualità di tutte le risorse idriche europee attraverso la gestione integrata e transfrontaliera delle acque, la direttiva doveva essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il dicembre 2003. La Commissione ha inviato inoltre le c.d. "lettere di costituzione in mora" (il primo avvertimento scritto del procedimento di infrazione) a Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna per non aver osservato il termine del dicembre 2000 prescritto per l'installazione di adeguati impianti di trattamento idrico sulle acque reflue dalle città con più di 15 000 abitanti. Come è noto, un insufficiente trattamento delle acque reflue è uno dei principali fattori di inquinamento idrico e costituisce un grave rischio per l'ambiente e la salute umana. Con queste iniziative la Commissione si propone di mettere a disposizione dei cittadini europei risorse idriche di qualità elevata in tutta l'UE.

Nel commentare le odierne decisioni, la Commissaria Margot Wallström, responsabile per la politica ambientale ha affermato: "L'acqua è una risorsa fragile e la maggior parte dei sistemi idrici dell'Unione sono minacciati dall'inquinamento e da un eccessivo sfruttamento. La direttiva quadro sulle acque è una delle normative più ambiziose esistenti oggi al mondo. Questa direttiva migliorerà la qualità di tutte le acque europee le proteggerà in futuro, ma solo se sarà attuata integralmente e correttamente. Per scongiurare il pericolo che le nostre acque siano inquinate da trattamenti carenti o inadeguati occorre un corretto e rigoroso trattamento delle acque reflue urbane".

La mancata attuazione della direttiva quadro sulle acque

La direttiva quadro¹ detta una normativa europea per la protezione di tutti i corpi idrici presenti nell'UE (fiumi, laghi, acque costiere, acque di superficie interne e acque sotterranee) con l'obiettivo è di conseguire una buona qualità delle risorse idriche entro il 2015 attraverso una gestione integrata basata su bacini fluviali, nella considerazione che i sistemi idrici esistono indipendentemente dai confini amministrativi. La direttiva quadro stabilisce una serie di scadenze precise per le varie fasi in cui si articola la sua realizzazione e assicura una gestione sostenibile e integrata delle acque in tutta Europa. Le disposizioni nazionali necessarie per dare attuazione alla direttiva dovevano essere emanate entro il dicembre 2003.

Belgio, Germania, Italia, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Svezia non hanno ancora portato a termine l'iter legislativo necessario per recepire la direttiva e per notificare le misure di recepimento alla Commissione. Per questi motivi, la Commissione ha inviato agli Stati membri inadempienti altrettanti pareri motivati. Non attuando questa importante direttiva, i nove Stati membri non mettono a disposizione dei loro cittadini la qualità delle acque dei laghi, dei fiumi e delle coste che i loro cittadini hanno il diritto di attendersi.

Mancato trattamento delle acque reflue

La Commissione ha inviato lettere di costituzione in mora (primo avvertimento scritto del procedimento di infrazione) a Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna dato che un'indagine aveva messo in luce che in molte città con più di 15 000 abitanti manca un adeguato trattamento delle acque reflue urbane. Per le città di queste dimensioni la direttiva dell'UE sulle acque reflue urbane fissava al 31 dicembre 2000 il termine ultimo per realizzare il cosiddetto trattamento secondario².

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane³ affronta il problema dell'inquinamento provocato dalla presenza di batteri, virus e nutrienti. Le acque reflue urbane che scaricano livelli eccessivi di nutrienti, in particolare fosforo ed azoto in fiumi e mari provocano una proliferazione di alghe e di altre forme superiori di vita vegetale acquatica. Questo processo – noto come “eutrofizzazione” – provoca a sua volta l'abbassamento dei livelli di ossigeno, minacciando la vita dei pesci che dell'ossigeno hanno bisogno per respirare. Per di più, l'eutrofizzazione rende l'acqua non potabile. Lo scarico di batteri e virus pericolosi per la salute nelle acque utilizzate per la balneazione o per l'acquacoltura crea altri rischi per la salute umana.

La direttiva impone ai centri urbani (anche ai piccoli insediamenti) il rispetto di norme minime sulla raccolta e sul trattamento delle acque reflue, stabilendo precise scadenze per la loro realizzazione. Le scadenze sono fissate in funzione della sensibilità delle singole acque e delle dimensioni della popolazione.

¹ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000).

² Per “trattamento secondario” si intende il trattamento delle acque reflue urbane effettuato tramite processi che, in genere, comportano il trattamento biologico con sedimentazioni secondarie, ovvero tramite altri processi in cui vengano rispettati i requisiti stabiliti nell'allegato I, tabella 1 della direttiva.

³ Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (GU L 135 del 30.5.1991).

Procedimento

L'articolo 226 del trattato dà alla Commissione il potere di agire nei confronti degli Stati membri che non osservano gli obblighi ad essi imposti dal diritto comunitario.

Se la Commissione ritiene che si sia verificato una violazione del diritto comunitario tale da dar luogo all'avvio di una procedura di infrazione, essa invia una c.d. "lettera di costituzione in mora" (il primo avvertimento scritto) allo Stato membro interessato invitandolo a presentare le sue osservazioni entro un termine prefissato, che in genere è di due mesi.

Alla luce della risposta dello Stato membro (o in assenza di risposta) la Commissione può inviargli il c.d. "parere motivato" (il secondo e ultimo avvertimento scritto). Nel parere motivato sono indicati con chiarezza i motivi in base ai quali la Commissione ritiene che sia stata commessa una violazione del diritto comunitario e si invita lo Stato membro a ottemperare entro il termine ivi fissato, che in genere è di due mesi.

Se lo Stato membro non si conforma al parere motivato, la Commissione può deferire il caso alla Corte europea di giustizia. Se la Corte di giustizia accerta che il trattato è stato violato, lo Stato membro inadempiente è tenuto a prendere le misure necessarie per conformarsi al diritto comunitario.

L'articolo 228 del trattato dà alla Commissione il potere di agire nei confronti degli Stati membri che non si siano conformati ad una sentenza della Corte europea di giustizia. Lo stesso articolo consente alla Commissione di chiedere alla Corte di irrogare una sanzione pecuniaria allo Stato membro inadempiente.

Per consultare le statistiche sulle violazioni del diritto comunitario in generale si può consultare il seguente sito web:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/droit_com/index_en.htm#infractions